

**CATERPILLAR FINANCIAL  
CORPORACION FINANCIERA S.A.  
E.F.C. – SUCCURSALE ITALIANA**

**PILLAR III – INFORMATIVA AL PUBBLICO  
31 DICEMBRE 2019**

## SOMMARIO

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) .....</b>	<b>5</b>
2.1 STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	5
2.1.1 <i>Consiglio di Amministrazione</i> .....	5
2.1.2 <i>Alta Direzione</i> .....	6
2.2 STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI.....	6
2.3 RUOLI E COMPITI DI CONTROLLO DEGLI ORGANI AZIENDALI .....	9
2.4 ESPOSIZIONE AI RISCHI, METODOLOGIE DI MISURAZIONE E DI AGGREGAZIONE .....	10
2.4.1 <i>Rischi di Primo Pilastro</i> .....	11
2.4.2 <i>Rischi di Secondo Pilastro</i> .....	14
<b>3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) .....</b>	<b>20</b>
<b>4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR) .....</b>	<b>20</b>
<b>5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....</b>	<b>23</b>
<b>6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....</b>	<b>25</b>
<b>7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....</b>	<b>26</b>
7.1 CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CANCELLAZIONE .....	27
7.2 METODOLOGIE DI DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE .....	27
7.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI .....	28
<b>8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) .....</b>	<b>29</b>
<b>9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) .....</b>	<b>30</b>
<b>10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) .....</b>	<b>30</b>
<b>11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR) .....</b>	<b>31</b>
<b>12. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR) .....</b>	<b>31</b>

Caterpillar Financial Corporacion Financiera S.A. E.F.C. – Filiale Italiana ha sede in Milano (MI) – 20124, Via Gustavo Fara 35 – capitale sociale di Euro 2.000.000,00 interamente versato – numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano num. 1545850, codice fiscale 97208830154 e partita iva 12320550150.

“Caterpillar Financial Corporacion Financiera S.A. E.F.C. – Filiale Italiana” è la succursale italiana della “Caterpillar Financial Corporacion Financiera S.A. E.F.C.”, società di diritto spagnolo – appartenente al gruppo Caterpillar Financial Services Corporation – con sede in Pozuelo de Alarcon (Madrid) – Via De Las Dos Castillas 33 – Spagna.

Con la presente Informativa Caterpillar Financial Corporacion Financiera S.A. E.F.C. – Filiale Italiana (di seguito anche “Caterpillar” e/o la “Società”) adempie agli obblighi di trasparenza verso il mercato previsti dal Terzo Pilastro. Il documento è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall’art. 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), su base annua. Con esso vengono fornite le informazioni di natura qualitativa e quantitativa indicate dalla disciplina, ove rilevanti in rapporto all’operatività del Gruppo.

Il presente documento è reso disponibile, con periodicità annuale mediante la sua pubblicazione sul sito internet della Società ([www.catfinancial.com](http://www.catfinancial.com)), nel rispetto degli obblighi di disclosure e di trasparenza informativa definiti nelle richiamate disposizioni normative.

Caterpillar si riserva di pubblicare le informazioni con una maggiore frequenza qualora occorressero avvenimenti tali da ritenere opportuna la tempestiva informazione al pubblico, in considerazione della rilevanza di nuove operazioni poste in essere, di mutamenti nella gamma delle attività svolte e della possibilità di rapidi cambiamenti nel valore delle esposizioni.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in Euro.

Si precisa che CAT non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate sui modelli interni e pertanto non viene fornita l’informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (normativa “CRR”: art. 452 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”, art. 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo” e art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”).

Nel presente documento vengono riprese parti di informativa già riportate all’interno del Bilancio Consolidato oltre che nelle segnalazioni di vigilanza e sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dal CdA. Il documento è altresì coerente con la reportistica utilizzata dall’Alta Direzione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Caterpillar è responsabile della correttezza e veridicità delle informazioni pubblicate nel presente documento e di porre in atto presidi organizzativi idonei a garantire l’affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni al fine di rispettare i requisiti di trasparenza informativa richiesti.

**1. INTRODUZIONE**

Caterpillar è stata iscritta nell'Albo ex art. 106 del TUB con decorrenza 19 ottobre 2017.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR - Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV - Capital Requirements Directive), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre "Pilastri":

- ✓ il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che gli intermediari finanziari sono tenuti a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo;
- ✓ il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), nonché dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento;
- ✓ il Terzo Pilastro concerne l'Informativa al Pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

In particolare, la disciplina dell'Informativa al Pubblico (III Pilastro) è contenuta nella Parte Otto "Informativa da parte degli enti" e nella Parte Dieci "Disposizioni transitorie in materia di informativa da parte degli enti" della CRR.

In ambito nazionale, la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia con:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - "Disposizioni di vigilanza per le Banche": la circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 - "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

L'obiettivo del framework regolamentare è quello di favorire una migliore gestione del rischio e di governance, rafforzare la capacità degli Intermediari Finanziari di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Per quanto riguarda il Terzo Pilastro, il framework introduce modifiche tese a incrementare la trasparenza informativa consentendo al pubblico ed agli stakeholder l'accesso ad informazioni in tema di governance, processi di valutazione dei rischi, composizione dei Fondi Propri ed altri nuovi ambiti di informativa.

Secondo il principio di proporzionalità, il grado di dettaglio dell'Informativa è commisurato alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività; al fine di attuare concretamente il principio di proporzionalità, gli Intermediari Finanziari sono ripartiti in tre classi che identificano diverse dimensioni e complessità operativa. Caterpillar è un intermediario di Classe 3, in quanto utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei rischi di primo pilastro ed ha un attivo individuale inferiore a 3,5 miliardi di Euro.

La normativa consente di omettere di pubblicare una o più informazioni che non siano considerate rilevanti o che siano considerate esclusive o riservate.

Un'informazione nell'ambito dell'Informativa al Pubblico è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche; sono considerate esclusive quelle informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la sua posizione competitiva e riservate se vi sono obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'ente alla riservatezza.

Nella parte conclusiva del documento viene riportata l'evidenza relativa all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi ed al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, oltre alla specifica attestazione dell'Alta Direzione.

## **2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)**

### **2.1 STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI**

Caterpillar attribuisce un forte rilievo alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore per l'impresa e per assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivi essenziali – questi ultimi – della regolamentazione di vigilanza (cfr. “criteri generali e linee di indirizzo in materia di organizzazione e governo societario delle banche, degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 TUB e degli IMEL” emanati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 5 agosto 2004).

Banca d'Italia, nel dare attuazione a tale regolamentazione, ha indicato i principi fondamentali e le linee applicative che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi, quali:

- ✓ chiara individuazione dei ruoli e delle responsabilità nell'assunzione dei rischi;
- ✓ sistemi di misurazione e controllo allineati alle disposizioni di vigilanza vigenti;
- ✓ presidio di tutti i rischi aziendali;
- ✓ separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo;
- ✓ adeguatezza dei flussi informativi.

Caterpillar, in modo coerente con le specifiche caratteristiche aziendali (dimensioni ed operatività) e con le istruzioni di vigilanza, ha definito una struttura organizzativa idonea ad assicurare una corretta ed efficace gestione dei rischi.

#### **2.1.1 Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, esclusi quelli riservati all'Assemblea dalla legge.

Quale organo con funzione di supervisione strategica è responsabile della definizione degli obiettivi di rischio - definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici - e delle politiche di governo dei rischi - politiche e linee guida, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Definisce altresì le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi; ne verifica nel continuo, congiuntamente all'organizzazione aziendale, l'efficienza e l'efficacia complessiva. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia.

Relativamente al processo ICAAP assicura che sia coerente rispetto al piano strategico, ai budget ed al sistema dei controlli interni, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'azienda.

Approva, con cadenza almeno annuale, il programma di attività delle funzioni aziendali di controllo, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni medesime.

### **2.1.2 Alta Direzione**

L'Alta Direzione rappresenta il vertice della struttura interna e come tale è l'organo esecutivo, rappresenta la funzione di gestione delegata alla delibera di contratti di locazione finanziaria, allo svolgimento di operazioni finalizzate alla raccolta di risorse finanziarie ed alla nomina di procuratori per il compimento di uno o più affari.

Riferisce al Consiglio di Amministrazione sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo per le loro dimensioni o caratteristiche.

All'Alta Direzione compete la responsabilità di garantire alle strutture di controllo adeguata disponibilità di risorse, strumenti e la realizzazione di un complessivo contesto operativo che assicuri l'efficace ed efficiente svolgimento delle relative funzioni, segnalando, se del caso, al Consiglio di Amministrazione la necessità di attivare le necessarie iniziative.

In merito al processo ICAAP ha il compito di definirne e approvarne le linee generali secondo le indicazioni di Banca d'Italia ed in coerenza con le direttive della casa madre, assicurarne l'adeguamento tempestivo in corrispondenza di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e/o del contesto operativo di riferimento nonché promuovere il pieno utilizzo delle risultanze per guidare e monitorare le decisioni strategiche dell'azienda.

## **2.2 STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI**

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Caterpillar ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo:

- ✓ Compliance – conformità alle norme;
- ✓ Risk Management – controllo rischi;
- ✓ Internal Audit – revisione interna.

Alle funzioni soprariportate si aggiunge la Funzione Antiriciclaggio prevista antiriciclaggio ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011.

La *Funzione di Compliance* valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario; è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che l'intermediario intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

La *Funzione di Risk Management* ha lo scopo di collaborare alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo anche relativamente ai limiti operativi; monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti operativi stessi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La *Funzione di Internal Audit* verifica la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa, il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali ed il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività. A tali fini, la funzione di revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano di audit; la frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta, secondo una logica risk-based. Sulla base dei risultati delle verifiche effettuate in base al piano di audit, formula raccomandazioni agli organi aziendali e ne verifica l'osservanza.

La *Funzione Antiriciclaggio* ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale

Tali funzioni dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti; alle funzioni è consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Il personale è adeguato per numero, competenze tecnico professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle funzioni di controllo:

- ✓ possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- ✓ sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. Non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- ✓ riferiscono direttamente agli organi aziendali e, in particolare, hanno accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e comunicano con esso senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo dei rischi di Caterpillar. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Il sistema di cui si è dotata la Società è idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- ✓ affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali e delle procedure informatiche;
- ✓ prevenzione del rischio che Caterpillar sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- ✓ conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni deve altresì, in generale:

- ✓ assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi;
- ✓ prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- ✓ garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (ovvero agli organi aziendali competenti) in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- ✓ incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Le disposizioni sui controlli interni sono applicate secondo il principio di proporzionalità, cioè tenendo conto della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta e della tipologia dei servizi prestati; i presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale.

La responsabilità primaria in merito alla definizione dell'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è rimessa agli Organi Sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

La struttura dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- ✓ controlli di linea (controlli di I° livello): finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Sono effettuati dalle stesse strutture operative, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi, oppure eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche.
- ✓ controlli sui rischi e sulla conformità (controlli di II° livello): hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle attività aziendali con le norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli (Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio) sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi;
- ✓ revisione interna (controlli di III° livello): attività volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e della struttura organizzativa, oltre all'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo. L'attività di revisione interna è condotta con cadenza prefissata, anche attraverso verifiche in loco, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I regolamenti delle singole funzioni aziendali di controllo definiscono in dettaglio i compiti e le responsabilità delle predette funzioni. In ogni caso i Responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello ed il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio sono tenuti a informare il Responsabile dell'Internal Audit delle eventuali criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possano essere di interesse per l'attività di audit.

L'Internal Audit, da parte sua, deve informare i Responsabili delle funzioni di controllo ed il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio per le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle Funzioni di controllo di secondo livello.

Le funzioni di controllo operano in modo coordinato, si raccordano nell'esercizio delle rispettive attività di controllo ed operano in modo da evitare duplicazioni e o dispendiose sovrapposizioni nell'esercizio delle rispettive attività di controllo nonché in fase di predisposizione dei relativi piani di attività annuali, collaborano scambiandosi reciprocamente flussi informativi sulle attività svolte.

Le funzioni di controllo, inoltre, condividono le informazioni su disfunzioni, irregolarità, inefficienze procedurali e criticità rilevate nel corso delle proprie attività. La Funzione di Internal Audit può, a proprio giudizio, evitare di condividere con le altre funzioni di controllo la documentazione caratterizzata da un elevato grado di riservatezza.

### **2.3 RUOLI E COMPITI DI CONTROLLO DEGLI ORGANI AZIENDALI**

Caterpillar assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, formalizza le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, ne assicura l'applicazione e procede al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo.

La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Come descritto dalla normativa di vigilanza in ambito bancario e finanziario, il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle funzioni di controllo, che evitino in particolare confusione nell'attribuzione delle responsabilità e duplicazioni nello svolgimento dei compiti, sono essenziali per assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari nonché trasparenza e correttezza dei rapporti con la clientela.

I Responsabili delle funzioni Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio rispondono gerarchicamente all'Alta Direzione, individuata nella figura del Managing Director; la linea di riporto rappresenta la fonte primaria di indipendenza delle funzioni di controllo.

Il servizio di Internal Audit è esternalizzato ad EY Italia.

In considerazione di quanto sopra e nell'ottica di valorizzare la complementarietà tra le funzioni di controllo, le stesse, in sede di pianificazione, almeno annuale, delle rispettive attività valutano eventuali tematiche da sottoporre a controllo comune, ciascuna per le aree di competenza.

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, le funzioni aziendali di controllo presentano agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, gli interventi correttivi adottati nonché un aggiornamento sulle attività di mitigazione dei rischi in corso di realizzazione e/o ancora da adottare.

In ogni caso, le funzioni aziendali di controllo informano tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni reputazionali o malfunzionamenti di procedure informatiche).

## 2.4 ESPOSIZIONE AI RISCHI, METODOLOGIE DI MISURAZIONE E DI AGGREGAZIONE

CAT, seguendo le indicazioni presenti nelle disposizioni normative di vigilanza (Processo di Controllo Prudenziale), ha implementato – in ottemperanza alle “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” emesse da Banca d’Italia con la Circolare num. 288 del 3 aprile 2015 ed a valere dall’esercizio 2016 – un processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali (c.d. “Processo ICAAP”).

Tale processo è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi, prevede adeguati meccanismi di governo societario ed una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite; sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Società sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

Così come per la definizione del grado di dettaglio della presente Informativa, anche il Processo ICAAP si conforma al principio di proporzionalità e, pertanto, è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità organizzativa della Società, quale intermediario di Classe 3.

La prima attività è relativa all’individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, ossia all’identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Società è o potrebbe essere esposta; la mappa dei rischi viene definita con riguardo alla propria operatività, agli indirizzi strategici, all’esperienza maturata ed alle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario.

I rischi sono di 2 tipologie:

- ✓ rischi misurabili, a fronte dei quali viene calcolato il “Capitale Interno”, inteso come il requisito patrimoniale aggiuntivo da detenere per fronteggiare il rischio in oggetto;
- ✓ rischi non misurabili (valutabili), per i quali sono definiti i presidi organizzativi atti a mitigare gli impatti dei rischi stessi.

La Società, tenendo anche conto della dimensione e della struttura organizzativa ed applicando il principio di proporzionalità, misura il capitale interno complessivo mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente ed ha ritenuto opportuno:

- ✓ per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo l’utilizzo dei relativi sistemi regolamentari definiti da Banca d’Italia;
- ✓ per la misurazione del rischio di concentrazione e del rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario, l’utilizzo delle metodologie semplificate previste dalle Disposizioni di Vigilanza;
- ✓ in fase di “*stress test*”, lo sviluppo di analisi di sensibilità che prendono in considerazione, in maniera autonoma, determinati fattori di rischio considerati rilevanti;
- ✓ per la determinazione del capitale interno complessivo, l’adozione dell’approccio “building block” semplificato (pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come somma algebrica dei singoli requisiti).

La determinazione del Capitale Interno Complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2019), quanto a quella prospettica (31.12.2020).

Al fine di avere un costante monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il prospettico viene invece determinato con cadenza annuale, in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Per valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (Capitale Interno Complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (Fondi Propri), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica; la finalità del confronto è quella di verificare che la Società disponga nel continuo di risorse patrimoniali sufficienti a far fronte ai rischi analizzati.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive per consentire all'Azionista di intervenire con le modalità ritenute più opportune a copertura delle necessità finanziarie e patrimoniali della Società.

### **2.4.1 Rischi di Primo Pilastro**

#### **Rischio di credito**

Il "*Rischio di Credito*" è rappresentato dalla possibilità che una controparte affidata, per cassa e/o firma, non sia in grado di rispettare i termini contrattuali alle scadenze concordate e non rimborsi in tutto o in parte il capitale o gli interessi dovuti.

Si tratta della principale forma di rischio per la Società, sia dal punto di vista del capitale assorbito sia da quello del costo a conto economico; allo stesso tempo rappresenta la principale fonte di reddito e per tale ragione si potrebbero generare risultati negativi inattesi a fronte di una congiuntura peggiore del previsto che aumenti le inadempienze dei clienti o di errate valutazioni sul merito di credito.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, CAT applica il Metodo Standardizzato previsto dalla normativa regolamentare.

Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi di esposizione differenziate in base alla natura della controparte ovvero alle caratteristiche tecniche del rapporto o alle modalità di svolgimento di quest'ultimo; è prevista l'applicazione a ciascuna classe di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (*ECAI – External Credit Assessment Institutions*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (*ECA – Export Credit Agencies*) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Società ha fatto proprie le classi e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito; per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per le esposizioni verso le imprese, CAT si avvale dell'unsolicited rating attribuito da Moody's.

Caterpillar consegue i propri redditi dall'assunzione di rischio credito, che è quindi soggetto a misurazione nel continuo, tramite il monitoraggio del portafoglio in bonis – prevalentemente attraverso le informazioni rivenienti dal flusso di ritorno personalizzato della Centrale dei Rischi – al fine di individuare segnali anticipatori di possibili inadempimenti da parte della clientela nonché della dinamica dei crediti deteriorati.

L'esposizione al rischio di credito viene misurata sia in condizioni di normale operatività sia in condizioni di stress; con gli stress test posti in essere, la Società ha inteso misurare le variazioni del rischio e del capitale interno di fronte a circostanze negative, anche al fine di valutare meglio l'accuratezza dei modelli di controllo posti in essere per i rischi.

Tali scenari, nel loro complesso, sono rappresentativi dell'ipotetico effetto sul portafoglio di eventi eccezionali, peraltro plausibili nel contesto di difficoltà macroeconomica attuale, nonché dell'inefficacia/mancanza di un presidio metodologico ed organizzativo relativo alla valutazione ed al monitoraggio del merito di credito delle controparti; vengono svolti mediante un modello che consente, attraverso l'applicazione di shock a diverse variabili macroeconomiche, di valutarne gli effetti sulle probabilità di default e sui relativi impatti su perdita attesa ed attivi ponderati al rischio (RWA).

Il processo del credito, strutturato in modo tale da presidiare correttamente il rischio di credito sia a livello di singola controparte nelle diverse macrofasi (i.e. istruttoria, delibera, erogazione, gestione e recupero) sia a livello di portafoglio, è gestito in base alle regole approvate dal Consiglio di Amministrazione e formalizzate in specifiche procedure organizzative interne, differenziate a seconda del prodotto offerto.

Il processo del credito è caratterizzato da separazione delle responsabilità relativamente a ciascuna delle fasi previste dal processo stesso:

- ✓ Istruttoria;
- ✓ Delibera;
- ✓ Monitoraggio.

La fase di istruttoria è articolata in una serie di accertamenti, che costituiscono l'ossatura principale del processo valutativo, diretti a:

- ✓ accertare compiutamente le esigenze del richiedente;
- ✓ valutarne accuratamente il profilo di rischio.

Per la concessione di un fido, infatti, viene richiesta un'approfondita analisi del rischio associato:

- ✓ alla controparte;
- ✓ all'operazione;
- ✓ alle garanzie (reali, personali);
- ✓ ad altre forme di mitigazione del rischio di credito, nonché del contesto economico nell'ambito del quale va collocata l'operazione da finanziare.

La valutazione del merito di credito si focalizza sull'analisi delle fonti di rimborso, fermo il rispetto del principio secondo il quale la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato e con la consapevolezza che ogni fido deve avere, di norma, due fonti di rimborso certe (capacità di rimborso del cliente e garanzie fornite), tra loro indipendenti e non già destinate con le stesse finalità a tutela di altri rapporti di fido.

La valutazione finale comporta l'esame di tutte le risultanze delle analisi effettuate sul richiedente, operazione e garanzie, da considerare nel loro insieme, tenendo conto anche delle connessioni tra il richiedente ed altri soggetti ad esso collegati.

Relativamente alla fase di delibera, ad avvenuto completamento del processo di valutazione del merito creditizio, il proponente sottopone la proposta, adeguatamente illustrata e commentata, all'organo deliberante competente in base alle specifiche deleghe conferite in materia di concessione del credito, cui spetta l'assunzione della relativa decisione (delibera).

Esistono diversi livelli gerarchici di deleghe interne a seconda degli importi dell'operazione, della classe di merito del cliente e della tipologia di controparte; le deleghe sono, comunque, strutturate in modo tale che l'assunzione del rischio venga assunta – nella maggior parte dei casi – da organi collegiali.

Il rischio di credito può essere assunto esclusivamente nel caso in cui:

- ✓ siano state valutate la capacità di credito del cliente e la coerenza della proposta;
- ✓ sia stata verificata l'osservanza delle regole creditizie;
- ✓ siano stati valutati gli eventuali rischi reputazionali e legali (finanziamento di determinate attività, conflitto di interessi, ecc.);
- ✓ la relazione con il cliente presenti complessivamente un equilibrato rapporto rischio/redditività e lo spread sia coerente con il rischio effettivo assunto/da assumere.

L'obiettivo di tutto il processo di delibera è quello di verificare – sulla base delle informazioni raccolte – il merito creditizio del debitore di far fronte al rimborso, anche in chiave prospettica, degli impegni finanziari connessi all'operazione di leasing/finanziamento.

La Società ha ritenuto di mitigare il rischio sul bene finanziato – che garantisce il leasing/finanziamento per tutta la durata prevista – mediante l'utilizzo generalizzato di una polizza assicurativa con una stabile organizzazione italiana di primaria compagnia assicurativa internazionale a copertura di eventuali danni alle attrezzature stesse.

Le attività di analisi e delibera delle posizioni problematiche sono in capo ad un apposito Comitato che demanda la gestione delle stesse posizioni ad una apposita unità organizzativa che si occupa del recupero dei crediti e dell'eventuale contenzioso; tale soluzione organizzativa permette una migliore gestione della proprietà del bene finanziato in quanto forma principale di garanzia e di mitigazione del rischio di credito. Caterpillar si avvale anche di società di recupero esterne a cui è affidato il recupero del credito.

### **Rischio di mercato**

Il "*Rischio di Mercato*" si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La Società non svolge attività di trading e non detiene posizioni di trading di valori mobiliari, divise e tassi di interesse; le operazioni in valute diverse dall'Euro sono affidamenti concessi alla clientela con – a fronte – finanziamenti ricevuti dalla casa madre nella medesima valuta estera; l'unico differenziale esistente è dovuto alla contrapposizione dei ricavi addebitati alla clientela affidata e dei costi sostenuti per i finanziamenti ricevuti.

La Funzione Risk Management analizza mensilmente lo sbilancio esistente per ogni singola valuta al fine di presidiare tale rischio tramite il monitoraggio dell'esposizione in cambi e provvede a produrre la prevista reportistica nei confronti dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

### **Rischio operativo**

Il “*Rischio Operativo*” è il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale e extracontrattuale oppure da altre controversie; le perdite sono riferite a contenziosi con clienti e comprendono gli esborsi già effettuati in seguito a sentenze sfavorevoli e gli accantonamenti effettuati a copertura dei possibili esborsi. Le spese legali si intendono solo quelle esterne e necessarie per recuperare e/o gestire le perdite operative subite.

La Società è esposta al rischio operativo per sua natura, dal momento che ai tradizionali processi del credito si aggiungono quelli riferiti all’acquisizione del bene oggetto del leasing ed all’impossessamento al momento del default o dell’eventuale inopinato; il rischio operativo è un rischio trasversale, riconducibile a tutta l’attività societaria.

Si tratta di processi operativi complessi, in cui l’errore operativo è spesso intimamente connesso a eventuali conseguenze di natura legale, anche tenuto conto della natura atipica del contratto di leasing; i processi operativi tipici del leasing assumono una complessità maggiore di quella caratteristica delle altre forme di impieghi creditizi, anche per la necessità di acquistare il bene oggetto di finanziamento, la qual cosa comporta attività operative di verifica (ad es. la congruità del prezzo di acquisto dei beni, l’acquisizione della corretta documentazione a corredo del bene, ecc.).

CAT, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell’esposizione al rischio operativo, ha adottato il Metodo Base previsto dalla Normativa di Vigilanza; tale metodo, ai sensi dell’art. 315 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), prevede che il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo sia pari al 15% della media triennale dell’indicatore rilevante, individuato nel marginale di intermediazione e definito secondo quanto previsto dalla CRR stessa.

A fronte dei rischi operativi, a livello organizzativo è stato strutturato un processo di verifica basato su:

- ✓ controlli di primo livello, effettuati direttamente dagli owner di processo appartenenti alle diverse unità organizzative con lo scopo ad assicurare il corretto svolgimento dell’operatività;
- ✓ controlli di secondo livello, attinenti alla rilevazione del potenziale rischio operativo, effettuati dal risk management.

### **2.4.2 Rischi di Secondo Pilastro**

#### **Rischio di liquidità**

Il “*Rischio di Liquidità*” è il rischio derivante dall’incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento: può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*)

La Società identifica e misura il rischio di liquidità in un’ottica attuale e prospettica; l’obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire a CAT di far fronte alle proprie obbligazioni minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

La rilevazione di questo rischio è effettuata con particolare riferimento ai flussi di cassa di raccolta (incasso canoni e rate da contratti di leasing, nuove operazioni di finanziamento) e di impiego (nuovi contratti di leasing).

L'obiettivo è assicurare la disponibilità di cassa necessaria a supportare le uscite connesse ai nuovi impieghi, tenendo conto che questi seguono una dinamica oggetto di preventiva pianificazione.

La misurazione viene effettuata mediante l'utilizzo di un approccio per flussi denominato maturity ladder che contrappone i flussi e i deflussi di cassa attesi e i conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua; tale approccio permette di definire per ogni fascia di scadenza i liquidity gap (flussi netti).

Con l'analisi delle risultanze del liquidity gap viene calcolato il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Per ciò che concerne la liquidità operativa, le uscite di cassa sono pianificate essendo rappresentate, oltre che da spese correnti e interessi passivi, dai pagamenti a fornitori per acquisto dei beni in leasing; tali uscite di cassa sono immediatamente successive alla stipula dei contratti con i clienti, perciò un'eventuale situazione di crisi di liquidità verrebbe gestita semplicemente rallentando la dinamica dei nuovi impieghi.

Sul fronte della raccolta non esiste la possibilità di improvvise uscite in quanto la raccolta avviene per tramite della tesoreria del Gruppo Caterpillar, a seguito dell'elaborazione di una previsione di fabbisogno di liquidità a livello consolidato su base annuale, considerata sempre disponibile.

Il rischio di dipendenza da fonti non affidabili e/o volatili di funding non è presente in quanto la totalità dei finanziamenti è concessa da Caterpillar International Finance Luxembourg per tramite di Caterpillar Financial Corporación Financiera, S.A. EFC..

L'appartenenza della Società al Gruppo Caterpillar garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento; in fase di redazione sia del Piano Strategico che del Budget Annuale, la casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista. Questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell'attività; eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

La Funzione Risk Management è responsabile del monitoraggio e controllo del rischio di liquidità; in particolare definisce la metodologia di misurazione del rischio di liquidità e il sistema dei limiti, collabora con la tesoreria al fine di verificare le risorse finanziarie disponibili per soddisfare il fabbisogno di liquidità della Società, provvede ad effettuare scenari di stress test, predispone e aggiorna la reportistica per gli Organi aziendali nella quale si riporta l'esposizione al rischio di liquidità.

### **Rischio di concentrazione**

Il "*Rischio di Concentrazione*" è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- ✓ Rischio di Concentrazione Single Name: rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti/gruppi di clienti connessi;
- ✓ Rischio di Concentrazione Settoriale: rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- ✓ il calcolo dell'indice di Herfindahl-Hirschman (H) e relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del Granularity Adjustment (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n. 288/2015;
- ✓ il monitoraggio delle 10 maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) per entità di affidamento che, semestralmente, è oggetto di presentazione da parte dell'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti effettuata utilizzando l'algoritmo semplificato previsto dalla normativa regolamentare prevede di far riferimento, nel caso della metodologia standardizzata, alla classe di attività "imprese e altri soggetti" nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese" ed alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili ed alle "altre esposizioni".

Inoltre, al fine di assicurare che l'applicazione della presente metodologia sia omogenea e coerente con il calcolo del requisito a fronte del rischio di credito nel calcolo dell'EAD il trattamento delle garanzie personali e reali segue una logica coerente con il principio di sostituzione ai fini del rischio di credito: in presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese.

La *Costante di Proporzionalità – C* è stata derivata, secondo quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza, in base ad una stima del parametro PD (Probability of Default) ed, in particolare "... in un'ottica prudentiale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio".

Nella situazione presentata all'Alta Direzione sono anche evidenziate ripartizioni della clientela cedente in termini di anticipazioni in essere per settore di attività e macro-area geografica di appartenenza dei clienti.

La metodologia di stress test del rischio di concentrazione è basata sulla valutazione della volatilità della concentrazione del portafoglio e della proxy della Probability of Default, fattori che determinano l'incremento del requisito di capitale interno.

### **Rischio di tasso di interesse**

Il "*Rischio di Tasso di Interesse*" rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da fair value dalle stesse generato.

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- ✓ mismatch temporali di scadenza: rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti;
- ✓ mismatch derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti.

La misurazione si basa sul modello semplificato fornito da Banca d'Italia di cui alla Circolare num. 288 del . Il modello prevede;

- ✓ determinazione delle valute rilevanti: valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento;
- ✓ classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- ✓ ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive. La posizione netta di ogni fascia così ottenuta viene ponderata utilizzando un fattore ottenuto come prodotto tra una variazione ipotetica di tassi di +200 punti base ed una approssimazione della duration modificata relativa alle singole;
- ✓ somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, ottenendo l'esposizione ponderata netta;
- ✓ Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

### **Rischio strategico**

Il "*Rischio Strategico*" è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese.

CAT, al fine di realizzare un'adeguata valutazione, gestione e controllo del rischio strategico, lo distingue in due sotto categorie:

- ✓ Rischio di Business: si intende il rischio derivante da cambiamenti inattesi del contesto competitivo e dall'impossibilità o incapacità della Società di reagire in modo efficiente. Per cambiamenti inattesi del contesto competitivo si intendono quei cambiamenti legati al mercato dei servizi e dei prodotti bancari o a variabili endogene o esogene, quali, ad esempio, i cambiamenti di preferenze della clientela, della concorrenza, di prezzo, di qualità dell'offerta, di innovazione tecnologica, di tassazione o di novità normative. Questa fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;

- ✓ Rischio Strategico “Puro”: si intende invece il rischio derivante da assunzione di decisioni aziendali errate o da loro errata attuazione. Configurano casi di rischio strategico “puro”, ad esempio, l’entrata in nuovi mercati o l’adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a quel momento applicate.

La Funzione Risk Management, in fase di revisione periodica della Relazione ICAAP, verifica l’esposizione al rischio attraverso il confronto tra risultati consuntivi e di budget, elaborando i dati contabili ed analizzando gli scostamenti rispetto ai periodi precedenti.

### **Rischio residuo**

Il “*Rischio Residuo*” è il rischio che le tecniche utilizzate per l’attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, e si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- ✓ Rischio di Escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- ✓ Rischio di Deterioramento del Valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- ✓ Rischio di Contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal garante al pagamento delle somme pattuite.

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) utilizzati sono sostanzialmente di due tipi:

- ✓ la garanzia rilasciata da CFSC a copertura delle posizioni eccedenti il limite di concentrazione imposto dalla Normativa di Vigilanza prudenziale;
- ✓ copertura del rischio, per tutta la durata del finanziamento, dalle attrezzature finanziate oltre che, di norma, assicurate integralmente per il tramite di una stabile organizzazione italiana di primaria compagnia assicurativa internazionale a copertura di eventuali danni.

Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all’atto del default del debitore, lo strumento di mitigazione a fronte dell’esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato. Nel leasing, in generale, il rischio è principalmente influenzato dal valore che i beni mantengono nel tempo, durante la vita del contratto, e alla possibilità di trarre utilità da tale valore in caso di default.

### **Rischio reputazionale**

Il “*Rischio Reputazionale*” è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine di CAT Italy da parte dei principali stakeholder (clienti, fornitori, controparti, Organi di Vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socioeconomica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell’azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi – in particolare rischio operativo e di non conformità – connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell’Intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica, da comportamenti non etici, da modifiche della percezione dell’immagine della società da parte degli stakeholder, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all’attività dell’azienda quali, ad esempio, campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari.

La Società, in collaborazione con le specifiche funzioni del Gruppo, ha definito un impianto organizzativo e normativo al fine di controllare e attenuare tale rischio. Tali presidi si basano principalmente:

- ✓ sulla funzione Compliance, che verifica l'osservanza dei provvedimenti specifici riferiti allo stato di società esercente attività bancaria e finanziaria;
- ✓ su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione del rischio di reputazione: la politica di gestione crisi del rischio di reputazione, definita dal Gruppo, descrive i dispositivi tecnici e operativi di prevenzione già implementati e la procedura di gestione da seguire in caso di crisi (realizzazione del rischio). CAT partecipa a questo sistema di prevenzione e di gestione di crisi e ha implementato al proprio livello i dispositivi previsti. Il rischio di reputazione viene mitigato anche grazie ad una comunicazione adeguata della Società verso l'esterno (clienti, controparti, azionisti, ecc.);
- ✓ su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione dei rischi che possono avere un impatto in termini di compliance e generare rischi di reputazione (procedure relative a frode, antiriciclaggio, corruzione, reclami, privacy, ecc.).

In tema di Antiriciclaggio è stata predisposta una Funzione dedicata, responsabile della gestione del rischio reputazionale derivante dai mancati adempimenti connessi con le disposizioni normative in materia di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo; il Responsabile Antiriciclaggio predispone periodicamente flussi informativi diretti agli Organi aziendali.

Va precisato che non si sono verificati casi di impatto di rischio reputazionale sulla Società dalla sua nascita e che i volumi di impiego sono progressivamente sempre aumentati.

### **Rischio paese**

Il "*Rischio Paese*" è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia; il concetto è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Non sono presenti in portafoglio operazioni con controparti fuori dal territorio della Repubblica.

### **Rischio di trasferimento**

Il "*Rischio di Trasferimento*" è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

CAT non effettua operazioni con controparti della specie di cui al capoverso precedente.

### **Rischio derivante da cartolarizzazioni**

Il "*Rischio Derivante da Cartolarizzazioni*" è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La misurazione del rischio di cartolarizzazione rimanda a due tipologie di rischi:

- ✓ rischio di credito legato al deterioramento del portafoglio cartolarizzato;
- ✓ rischio operativo legato alla gestione delle operazioni.

La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione, pertanto non è esposta a tale rischio.

### 3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche delle società Caterpillar Financial Corporación Financiera (CAT Spain) determinato in ossequio ai principi contabili spagnoli, mentre la filiale italiana predispone il bilancio di branch annuale secondo i principi internazionali IFRS, che sono a tutti gli effetti utilizzati sia ai fini fiscali sia ai fini della continua verifica di adeguatezza patrimoniale, disponendo la filiale di un fondo di dotazione dedicato, sulla base delle disposizioni di Vigilanza previste dal CRR e dalla Circolare 288 del 2015 di Banca d'Italia.

Il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Generalmente quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti stessi. Negli altri casi, in particolare nel caso delle così detta "structured entities", la valutazione del controllo è più complessa ed implica un maggior uso di giudizio, in quanto richiede di prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità. A tal fine risulta necessario considerare un insieme di elementi quali, a mero titolo di esempio, lo scopo ed il disegno dell'entità, qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali, eventuali diritti di voto potenziali, la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

In assenza dei diritti di voto, in relazione a specifiche valutazioni condotte con riferimento a ciascuna operazione posta in essere, si è proceduto al consolidamento integrale delle citate società.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui CAT Spain ne acquisisce il controllo e le stesse cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indichino la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo stesso.

### 4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario e dell'intero sistema finanziario; su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale quali, ad esempio, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario.

La Normativa Regolamentare – Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) – definisce quali Fondi Propri la somma del Capitale di Classe 1 (Tier 1) e del Capitale di Classe 2 (Tier 2).

Il Capitale di Classe 1, ai sensi dell'art. 25 della CRR, è composto dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1; CAT, per la definizione del Capitale Primario di Classe 1 ha considerato, come da previsioni dell'art. 26 del Regolamento UE n. 575/2013, i seguenti elementi:

- a) strumenti di capitale;
- b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a);
- c) utili non distribuiti;
- d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate;
- e) altre riserve;
- f) fondi per rischi bancari generali.

Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono stati utilizzati come Capitale Primario di Classe 1 in quanto possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali"; con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1 introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Dagli elementi del Capitale Primario di Classe 1 devono essere detratti, ai sensi dell'art. 36 della CRR, i seguenti elementi:

- a) le perdite relative all'esercizio in corso;
- b) i beni immateriali;
- c) le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura;
- d) ...

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è costituito dagli elementi aggiuntivi di classe 1 dopo la detrazione degli elementi previsti dal Regolamento UE n. 575/2013. Ai sensi dell'art. 51 dello stesso regolamento, si considerano elementi aggiuntivi di classe 1:

- a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 52, par. 1, della CRR;
- b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a).

CAT, per l'esercizio relativo all'anno 2019, non detiene elementi e strumenti aggiuntivi di classe 1.

Il Capitale di Classe 2 è costituito dagli elementi di classe 2 dopo le detrazioni previste dalla CRR e, ai sensi dell'art. 62 della CRR stessa, si considerano elementi di classe 2:

- a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63;
- b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a);
- c) le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25 % degli importi delle esposizioni ponderate;
- d) ...

La Società, per l'esercizio 2019, non detiene elementi di classe 2

Secondo le regole di vigilanza (Circolare del 3 aprile 2015 num. 288 – "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" emanata da Banca Italia – Titolo IV –Capitolo 4 – Sezione III - Paragrafo 1) gli

intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- ✓ un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- ✓ un coefficiente di capitale totale del 6%.

La tabella sottostante riporta la composizione delle componenti patrimoniali (mezzi propri) posti a copertura del Capitale Interno Complessivo attuale; i valori numerici riportati sono relativi al bilancio d'esercizio 2019.

#### COMPOSIZIONE DEI MEZZI PROPRI AL 31.12.2019

COMPONENTE	2019 Consuntivo VALORE (EURO)
<i>Capitale di Classe 1 (Tier 1)</i>	38.431.504
<i>Capitale di Classe 2 (Tier 2)</i>	-
<b>Fondi Propri</b>	<b>38.431.504</b>
1. Capitale di Classe 1 (Tier 1)	38.431.504
1.1. Capitale Primario Classe 1 (CET1)	38.431.504
1.1.1. Capitale	67.000.000
1.1.2. Riserve	0
1.1.3. Utile del periodo	0
1.1.4. Utile/Perdita portati a nuovo	-35.559.250
1.2. Detrazioni capitale primario di classe 1	6.990.754
1.3. Capitale Aggiuntivo Classe 1 (AT1)	0

Le componenti sopra richiamate risultano computabili nei Fondi Propri di Caterpillar che presentano la composizione indicata nella tabella di seguito riportata.

I citati regolamenti prevedono l'inclusione dell'utile nei Fondi Propri previa:

- a) autorizzazione preliminare dell'autorità competente: delibera del consiglio di amministrazione di casa madre a Madrid;
- b) gli utili siano stati verificati da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso; ciò implica la necessità di una delibera del Consiglio di Amministrazione.

## 5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Caterpillar valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), coerentemente con quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare num. 288 del 2015 e successivi aggiornamenti), attraverso l'analisi a consuntivo sia in ottica prospettica che di stress test.

In base alle Istruzioni di Vigilanza CAT è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari al 6% (si evidenzia che la Società non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico).

L'esposizione complessiva ai rischi di Caterpillar è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato; il *Total Capital Ratio* (rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate) è pari a 16.93%.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il coefficiente patrimoniale di base – *Tier I Capital Ratio* – rappresentato dal rapporto tra il Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate che risulta pari al 16,93%, con un'eccedenza di Fondi Propri rispetto al Capitale Interno Complessivo di 21.367.711 Euro.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale condotta dalla Succursale è stata effettuata alla luce del mutato scenario economico derivante dal diffondersi della pandemia da COVID19. Il totale dei componenti patrimoniali risulta adeguato rispetto alle esigenze di Capitale Interno Complessivo richiesto per fronteggiare i rischi a cui la Società è esposta, sia con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre 2019 sia a quella stimata al 31 dicembre 2020 nello scenario della crisi pandemica in atto.

Il sistema di misurazione dei rischi, in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, è gestito dall'insieme dei processi organizzativi dedicati alla:

- ✓ misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto Primo Pilastro. Tale misurazione si basa su metodi standardizzati e disciplinati dalle disposizioni di vigilanza recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- ✓ misurazione e valutazione dei rischi previsti nel cosiddetto Secondo Pilastro.

Tutti i rischi oggetto di misurazione e valutazione sono ricompresi nella mappa dei rischi, che rappresenta l'insieme dei rischi cui la Società è esposta; la mappa dei rischi, definita dalla Funzione Risk Management ed approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene opportunamente condivisa tra le Funzioni di Controllo.

Il processo di mappatura dei rischi ha previsto le seguenti fasi logiche:

- ✓ la valutazione del contesto di rischio della Società con la conseguente individuazione delle principali tipologie di rischio, della tassonomia e della loro "rilevanza";
- ✓ il successivo confronto con l'elenco minimale dei rischi previsto dalla Circolare num. 288 del 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, "Allegato A";
- ✓ l'individuazione di ulteriori tipologie di rischi non espressamente ricomprese nell'elenco richiamato al punto precedente;
- ✓ la verifica, ai fini ICAAP, delle caratteristiche dei rischi in termini di attitudine o meno ad essere misurati quantitativamente, con conseguente distinzione tra rischi misurabili e rischi non misurabili ma valutabili.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta.

Il Processo ICAAP si conforma al principio di proporzionalità e, pertanto, è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità organizzativa della società; Caterpillar rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di Euro.

La Società, tenendo anche conto della dimensione e della struttura organizzativa ed applicando il principio di proporzionalità, misura il capitale interno complessivo mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente ed ha ritenuto opportuno:

- ✓ per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo l'utilizzo dei relativi sistemi regolamentari definiti da Banca d'Italia;
- ✓ per la misurazione del rischio di concentrazione e del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalle Disposizioni di Vigilanza;
- ✓ in fase di "stress test", lo sviluppo di analisi di sensibilità che prendono in considerazione, in maniera autonoma, determinati fattori di rischio considerati rilevanti;
- ✓ per la determinazione del capitale interno complessivo, l'adozione dell'approccio "building block" semplificato (pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come somma algebrica dei singoli requisiti).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

Per quanto attiene al rischio di liquidità l'Intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene valutata attraverso l'analisi trimestrale del mismatching delle scadenze delle poste attive e passive iscritte a bilancio, con un approccio per flussi di cassa che prevede la misurazione del differenziale tra i flussi di cassa in entrata e i deflussi in uscita nelle diverse fasce temporali.

Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi.

Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso, tanto in ottica attuale e prospettica, quanto in ipotesi di stress.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica; ai fini della verifica della copertura del Capitale Interno Complessivo la Società ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione dei requisiti patrimoniali alla data del 31.12.2019 è stata effettuata con l'applicazione dei requisiti regolamentari; si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi, nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

## REQUISITI E RATIO PATRIMONIALI AL 31.12.2019

		2019
I Pilastro	Rischio di Credito	10.880.502
	Rischio Operativo	2.738.513
II Pilastro	Rischio di concentrazione	3.401.132
	Rischio tasso di interesse	43.646
	RWA	226.983.578
	Capitale interno	<b>17.063.793</b>
	Capitale ammissibile	38.431.504
	Eccedenza/Carenza	21.367.711
	T1 ratio	16,93%
	Soglia del 4,5%	10.214.261
	Eccedenza/Deficienza T1 rispetto alla soglia del 4,5%	28.217.243
	T2	0
	Coefficiente dei fondi propri	16,93%
	Soglia del 6%	13.619.015
	Eccedenza/Deficienza T1 rispetto alla soglia del 6%	24.812.489

I Fondi Propri, in tutti i casi, coprono il capitale di primo e secondo pilastro, generando un'eccedenza di capitale per l'esercizio 2019 pari a circa 21,37 milioni di Euro che diminuisce, in conseguenza degli impatti economici determinati in situazione di stress, a circa 14,10 milioni di Euro.

L'analisi dei ratio patrimoniali evidenzia che i valori assunti dal Total Capital Ratio, sullo scenario consuntivo pari a 16,93%, sullo scenario di stress pari a 13,28% e sullo scenario prospettico 18%, sono superiori ai valori minimi regolamentari. Lo scenario prospettico prevede un miglioramento del Total Capital Ratio dovuto alla finalizzazione di un'importante accordo di ristrutturazione che la Succursale ha siglato in data 31 Luglio 2020.

Si ritiene che i Fondi propri risultino adeguati, su base attuale, prospettica e stressata, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposta Caterpillar in relazione alla sua operatività.

## 6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Per "Rischio di Controparte" (CCR) si intende il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione.

La Società non effettua transazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari da regolare e non ha sottoscritto contratti di derivati su crediti.

## 7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Le esposizioni deteriorate, considerata l'attività della Società, principalmente focalizzata sulla forma tecnica del leasing finanziario e finanziamento finalizzato all'acquisto di macchinari Caterpillar, vengono classificate in base alle regole Banca d'Italia, definite nella Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, e corrispondono all'aggregato Non Performing Exposures di cui agli ITS EBA (EBA/ITS /2013/03/rev1 24/7/2014).

In particolare, l'EBA ha definito Non Performing le esposizioni che soddisfano uno o entrambi i seguenti criteri:

- ✓ esposizioni materiali scadute da più di 90 giorni;
- ✓ esposizioni per le quali l'Intermediario valuta improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie, senza procedere all'escussione e al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dal numero dei giorni di scaduto.

Gli standard EBA hanno altresì introdotto la definizione di esposizioni oggetto di concessione ("forborne"); vengono definite "forborne" le esposizioni creditizie per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (difficoltà finanziaria), vengono modificate le originarie condizioni contrattuali o concesso un parziale o totale rifinanziamento del credito.

Le esposizioni oggetto di concessioni sono classificate nelle categorie dei crediti deteriorati (Sofferenze, Inadempienze probabili, Esposizioni scadute e sconfinite deteriorate) ovvero tra i crediti non deteriorati; per quanto riguarda le valutazioni e gli accantonamenti delle esposizioni Forborne, le politiche contabili seguono il criterio generale in linea con le disposizioni dell'IFRS9, così anche la Stage Allocation.

La richiamata Circolare n.272, inoltre, stabilisce che l'aggregato delle attività deteriorate si scompone nelle seguenti categorie:

- ✓ Sofferenze: esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione a sofferenza è disposta ogni qualvolta si ritenga lo stato di insolvenza non temporaneo e non rimuovibile in un congruo periodo di tempo;
- ✓ Inadempienze Probabili: la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.  
Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso).

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate/non performing va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

- ✓ Esposizioni Scadute Deteriorate: esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da almeno 90 giorni. Lo scaduto deve avere carattere continuativo.

Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, al singolo debitore; in particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni, deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell’art. 1193 c.c.; qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

### **7.1 CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CANCELLAZIONE**

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo; i crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte.

Le voci comprendono anche i valori netti riferiti alle operazioni di leasing finanziario di beni “in costruendo” e di beni in attesa di locazione finanziaria, i cui contratti abbiano le caratteristiche di “contratti con trasferimento dei rischi”.

I crediti sono valutati al costo ammortizzato eventualmente rettificato al fine di tener conto di riduzioni/riprese di valore risultanti dal processo di valutazione.

L’eliminazione integrale di un credito (cancellazione) è effettuata quando è venuta meno la ragione legale del credito oppure lo stesso è considerato irrecuperabile o è stralciato nella sua interezza. Le cancellazioni sono rilevate in riduzione della quota capitale del credito; recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

### **7.2 METODOLOGIE DI DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE**

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tali crediti deteriorati sono rivisti e analizzati periodicamente, con cadenza mensile. Un credito è considerato deteriorato quando si ritiene che, probabilmente, non si sarà in grado di recuperarne l’intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sulla metodologia *Expected Credit Losses* (ECL) prevista dall’IFRS9 sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

La determinazione della rettifica di valore da associare alla singola posizione è strettamente connessa con la classificazione della qualità creditizia in primo luogo che, a sua volta, determina la staging allocation. Gli Stage 1, 2 e 3 seguono regole differenti e specifiche per il calcolo delle rettifiche di valore le cui principali variabili sono rappresentate da:

- PD, Probabilità di default 1 anno e 5 anni
- LGD, Loss Given Default differenziato per forma tecnica;
- Tasso di interesse per l’attualizzazione dei flussi di cassa;
- Fattore forward looking per incorporare gli effetti del contesto macro economico nella determinazione dell’accantonamento.

Ai fini prudenziali, la Succursale ha ritenuto opportuno non tener conto di eventuali garanzie prestate a protezione del credito.

Il processo di valutazione analitica è svolto periodicamente, con cadenza mensile, da apposito Comitato cui partecipano la Funzione Crediti, la Funzione Risk Management, la Funzione del Recupero Crediti e Contenzioso; dalle risultanze di tali attività vengono proposti i passaggi a perdita per l'approvazione.

Qualora vengano meno i motivi che hanno determinato le rettifiche di valore e tale valutazione sia oggettivamente riconducibile ad un evento connesso al miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore occorso dopo la rettifica stessa, viene registrata una ripresa di valore nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe determinato in assenza di precedenti svalutazioni.

### **7.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI**

Con riferimento al rischio di credito e controparte, come previsto dall'art. 438, lettera c), d), e) ed f) della CRR, nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i dettagli delle esposizioni creditizie totali nominali, nette e ponderate – nonché le rettifiche di valore complessive – per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 della CRR suddivise per tipologia di attività caratteristica (Ateco 2007) ed area geografica alla data del 31 dicembre 2019.

## ESPOSIZIONI CREDITIZIE E RETTIFICHE AL 31.12.2019

<b>Tipologia di Esposizione</b>	<b>Ponderazione</b>	<b>Valore Esposizione</b>	<b>Valore Ponderato</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0%	3.841.310	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	100%	328.317	328.317
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	0%	146.739.052	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	50%	735.476	363.039
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	100%	85.411.732	83.365.783
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	150%	12.788	19.183
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	20%	6.021	1.204
Esposizioni al dettaglio	75%	142.355.336	81.425.202
Esposizioni in stato di default	100%	10.244.800	10.244.800
Esposizioni in stato di default	150%	323.704	485.556
Altre esposizioni	100%	5.108.617	5.108.617
<b>TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO</b>		<b>395.107.153</b>	<b>181.341.701</b>

## DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER ATECO 2007 AL 31.12.2019

<b>Ateco</b>	<b>Settore</b>	<b>%/lordo portafoglio</b>
<b>70</b>	Attività Delle Holding Impegnate Nelle Attività Gestionali (Holding Operative)	36%
<b>42</b>	Ingegneria civile	15%
<b>43</b>	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	9%
<b>08</b>	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	9%
<b>41</b>	COSTRUZIONE DI EDIFICI	8%

## DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER AREA GEOGRAFICA AL 31.12.2019

<b>Area</b>	<b>%/lordo portafoglio</b>
Nord-Ovest	48,4%
Nord-Est	18,3%
Centro	18,1%
Sud	9,5%
Isole	5,7%

## 8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, CAT applica il Metodo Standardizzato previsto dalla normativa regolamentare.

Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi di esposizione differenziate in base alla natura della controparte ovvero alle caratteristiche tecniche del rapporto o alle modalità di svolgimento di quest'ultimo; è prevista l'applicazione a ciascuna classe di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – *External Credit Assessment Institutions*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA – *Export Credit Agencies*) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Società ha fatto proprie le classi e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito; per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per le esposizioni verso le imprese, CAT si avvale dell'unsolicited rating attribuito da Moody's.

## 9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Società non svolge attività di trading e non detiene posizioni di trading di valori mobiliari, divise e tassi di interesse; le operazioni in valute diverse dall'Euro sono affidamenti concessi alla clientela con – a fronte – finanziamenti ricevuti dalla casa madre nella medesima valuta estera.

L'unico differenziale esistente è dovuto alla contrapposizione dei ricavi addebitati alla clientela affidata e dei costi sostenuti per i finanziamenti ricevuti.

## 10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo la Società, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'adozione del Metodo Base previsto dalla Normativa di Vigilanza; tale metodo, ai sensi dell'art. 315 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), prevede che il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo successivo.

L'art. 316 – Indicatore Rilevante – dispone che per gli enti che applicano i principi contabili stabiliti dalla direttiva 86/635/CEE, sulla base delle voci contabili del conto profitti e perdite, l'indicatore rilevante è pari alla somma degli elementi enumerati di seguito, includendo ciascun elemento nella somma con il suo segno positivo o negativo:

- ✓ Interessi e proventi assimilati;
- ✓ Interessi e oneri assimilati;
- ✓ Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- ✓ Proventi per commissioni/provvigioni;
- ✓ Oneri per commissioni/provvigioni;
- ✓ Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- ✓ Altri proventi di gestione.

L'indicatore rilevante, individuato nel margine di intermediazione, è stato determinato sulla base dei dati di bilancio del triennio 2017 – 2019; il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo ed il relativo valore delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets) al 31 dicembre 2019 è riportato nella seguente tabella.

### REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO OPERATIVO AL 31.12.2019

1 - Margine di Intermediazione Anno T	33.818.535
2 - Margine di Intermediazione Anno T-1	12.268.601
3 - Margine di Intermediazione Anno T-2	8.672.183
4 - Media del Margine di Intermediazione	18.253.106
5 - Risk-Weighted Assets – RWA	45.641.877
6 - Assorbimento di Capitale	<b>2.738.513</b>

## 11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da fair value dalle stesse generato.

È il rischio che si manifesta a fronte di variazioni del valore delle attività/passività sensibili alle oscillazioni nei tassi di interesse a seguito di una modifica della struttura per scadenza (*Duration GAP*).

Per la misurazione di questa tipologia di rischio Caterpillar ha utilizzato la metodologia prevista nella Circolare num. 288 del 2015; la misurazione ed il monitoraggio di tale rischio sono affidati alla Funzione Risk Management che effettua periodicamente analisi degli effetti sul margine d'interesse, predispone apposita informativa per l'Alta Direzione, nella quale sono riportate anche le analisi relative all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario effettuate utilizzando il modello di duration gap semplificato (Banca d'Italia) ed il relativo capitale richiesto rispetto ai Fondi Propri.

Caterpillar International Finance Luxembourg (CIF Lux), società appartenente Gruppo Caterpillar, attraverso Caterpillar Financial Corporación Financiera, S.A. EFC (Caterpillar Spain), eroga finanziamenti interni al Gruppo a tasso variabile e/o a tasso fisso regolati a tassi di mercato, al fine di coprire le anticipazioni concesse ai clienti.

Le operazioni di prestito erogate alla clientela seguono in mirroring il finanziamento ricevuto da CIF LUX al fine di rispettare il criterio corporativo del "match-funding" che, di norma, deve essere compreso almeno del 83% - 85%.

Il calcolo del requisito patrimoniale svolto sul rischio di tasso ed eseguito in base alla metodologia fornita da Banca d'Italia, che prevede uno shock pari a 200 basis point, ha messo in evidenza che il rapporto tra la sensibilità globale ed i Fondi Propri di CAT è di fatto inferiore al 20% e il capitale interno a fronte è pari ad Euro **43.646 Euro**.

## 12. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM).

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, in conformità con gli obiettivi e le politiche creditizie definite dalla Società, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate si sostanziano principalmente nell'acquisizione di garanzie rilasciate da terzi (garanzie rilasciate da soci, terzi, patti di riacquisto).

La particolare natura dell'attività di leasing, che prevede la proprietà del bene finanziato, pone proprio il bene oggetto di leasing come forma principale di garanzia a mitigazione del rischio di credito; inoltre, la Società ha ritenuto di mitigare il rischio sul bene finanziato – che garantisce il leasing/finanziamento per tutta la durata prevista – mediante l'utilizzo generalizzato di una polizza assicurativa con una stabile organizzazione italiana di primaria compagnia assicurativa internazionale a copertura di eventuali danni alle attrezzature stesse.

Le garanzie personali di terzi vengono prese in considerazione, qualora il giudizio di affidabilità lo richieda, durante il processo di istruttoria a supporto della valutazione.

Le Disposizioni di Vigilanza, al fine di limitare i rischi di instabilità degli intermediari connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto al capitale ammissibile, prevedono dei limiti sulla concentrazione dei rischi, con riferimento all'entità dei rischi stessi che possono essere assunti nei confronti del cliente o del gruppo di clienti connessi; nello specifico, l'art. 395 del Regolamento UE n. 575/2013 pone un limite alle grandi esposizioni tale per cui "... l'ammontare dell'esposizione di un ente verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non supera il 25 % del capitale ammissibile dell'ente stesso".

Con lo scopo di mitigare il valore ponderato delle esposizioni per ricondurle ai limiti imposti dalla Normativa di Vigilanza prudenziale, le esposizioni soggette al limite di concentrazione sono assistite da un'idonea garanzia CRM rientrante nella categoria di protezioni del credito di tipo reale, rilasciata da CIF LUX.

La garanzia viene attribuita nominativamente alle posizioni che presentano un potenziale superamento del limite di concentrazione per effetto della linea di credito rilasciata in capo al singolo soggetto e per cumuli su soggetti appartenenti al medesimo gruppo.

Il regolamento del credito adottato dalla Società prevede, ai fini della specifica copertura dei grandi rischi, che ulteriori esposizioni che si configurino in quanto tali non potranno essere assunte se non sia stata costituita preventivamente la necessaria copertura.

**Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lettera e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013**

L'Amministratore Delegato e Legale Rappresentante, Jose Coronel de Palma, dichiara che:

- I. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Caterpillar Financial Corporacion Financiera S.A. E.F.C. – Filiale Italiana, descritti nel documento "Pillar III – Informativa al pubblico – 31 dicembre 2019", approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- II. nel documento "Pillar III – Informativa al pubblico – 31 dicembre 2019" sono rappresentati i profili di rischio complessivi della Società che risultano essere coerenti e raccordati con la strategia aziendale .

Madrid, lì 7 Settembre 2020.